

IN TERZA PAGINA

L'EPOPEA DEL 1860

La terza puntata: 40 partigiani precursori dei Mille insorsero a Palermo con "generosa follia,"

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 94

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SECONDA PAGINA

I ferrovieri conquistano la riduzione dell'orario

DOMENICA 3 APRILE 1960

La sinistra d.c. e la crisi

Una linea sbagliata

I giornali di ieri hanno dato notizia di una lettera aperta, scritta da un uomo della sinistra democristiana, Giovanni Galloni, e indirizzata all'on. Moro. Si chiede all'on. Moro, in questa lettera, coraggio e chiarezza per salvare il partito democristiano dalla disgregazione e morte, e per il suo futuro. La lettera è stata pubblicata in questa pagina. Se si chiede questo a Moro (e ci sono vive ragioni per chiederlo), perché non lo si è chiesto prima a Sullo, esponente della corrente democristiana, a cui aderisce il Galloni? E' forse un contributo di coraggio, di chiarezza, di rifiuto del trasformismo, l'ingenuo di Sullo o di altri uomini della sinistra d.c. nell'equivoco monocolore? I fambroni, sorto sul ridio del governo di centro-sinistra? Oppure è esattamente il contrario?

Noi vogliamo respingere i giudizi frettolosi: vogliamo respingere la tentazione di spiegare le gravi e clamorose contraddizioni della sinistra d.c. con l'armonia dei suoi elementi personali, della setta di carriera e di poltrona. Si tratta di qualcosa di più preoccupante. In realtà, attraverso queste contraddizioni, emerge una linea politica: l'illusione che sia possibile giungere a uno spostamento della direzione politica del Paese attraverso un compromesso di vertice con le forze centriste e con la stessa destra economica e clericale.

Questo si è visto nell'atteggiamento della sinistra democristiana durante il dibattito e la trattativa sul programma di un governo di centro-sinistra: si spingevano i partiti della sinistra d.c. sul programma fidando sulla formula, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a lotteggiare con il centro-sinistra, come se formula e programma non fossero questioni strettamente connesse.

IL RAPPORTO DI NOVELLA AL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Unità dei lavoratori e dei sindacati per elevare i salari e il tenore di vita

Tutte le organizzazioni sindacali invitate ad un dibattito per predisporre la ricostituzione dell'unità su nuove basi realizzando un'effettiva autonomia - Commossa rievocazione del compagno Giuseppe Di Vittorio

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. - Con la partecipazione di oltre 1700 delegati, in rappresentanza di tre milioni di lavoratori aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro, si è aperto stamane a Milano il V Congresso della CGIL.

Sul palco del teatro Dal Verme - che da oggi a venerdì prossimo ospiterà i delegati, i rappresentanti dei sindacati stranieri invitati - campeggiava, accanto al grande ritratto del compagno Giuseppe Di Vittorio, una scritta riproducente il tema generale del congresso: «Per un tenore di vita più elevato e moderno affermiamo il potere democratico del sindacato e l'unità sindacale dei lavoratori».

Ai banchi della presidenza sono stati chiamati, tra scroscianti applausi, i membri della segreteria della CGIL, on. Agostino Novella, on. Fernando Santi, on. Vittorio Foa, on. Luciano Romagnoli.

Rinaldo Scheda, on. Giacomo Brodolini, Vasco Cesari, Angelo Di Giona, Manfredo Mattioli, Fernando Montanari e Federico Rossi.

Sono stati inoltre chiamati a far parte della presidenza il segretario generale della Federazione sindacale mondiale, Louis Sallant, i membri dell'esecutivo della CGIL, i rappresentanti della CGIL nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: Teresa Noce, Olivetto, Rende, Tabet e Trentini; i segretari generali delle Federazioni nazionali di categoria: i segretari responsabili della Camera confederale del lavoro dei capoluoghi di regione; i rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative, dell'UNSP, dell'ARCI, una rappresentanza di operai, braccianti, contadini, e impiegati.

Erano presenti ai lavori e sono stati invitati tra grandi applausi alla presidenza, la compagna Anita Di Vittorio.

(Continua in 8 pag. 2 col.)



MILANO - La presidenza del Congresso mentre Novella svolge la sua relazione (1)

La relazione

di Novella

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. - La relazione del segretario generale della CGIL, Agostino Novella, ha preso avvio dall'esame della situazione internazionale contrassegnata dalla distensione e dal delirio di nuova prospettiva di sviluppo economico e sociale. Non si tratta, peraltro, di un processo univoco e lineare, non solo per la presenza di forze ancora legate a una politica di guerra fredda ma anche per la tendenza dei gruppi capitalistici ad inserirsi nella distensione con il fine specifico di prendere a loro esclusivo interesse di classe i benefici economici che derivano dai nuovi rapporti internazionali. Queste tendenze conducono a un peggioramento delle condizioni della massa e a un aggravarsi dei contrasti sociali. Nell'Europa occidentale l'accesa concorrenza determinata dal MEC e dall'EEFTA sottolinea ancor più questo processo che si configura con un particolare gravità nel settore agricolo.

Di fronte alla offensiva padronale compito delle organizzazioni sindacali dei paesi capitalistici è di impegnarsi con slancio nella lotta e contro l'acceso sfruttamento e la esclusione dei lavoratori dai benefici del progresso, della tecnica e della aumentata produttività, diventando sempre più protagonisti dello sviluppo economico dei loro paesi. Con questo spirito la CGIL ha proposto il controllo dei sindacati sugli organismi nazionali e internazionali di trasferimento e collocamento della manodopera e sui fondi speciali del MEC e della CECA.

Dopo aver ricordato le iniziative dei sindacati aderenti alla FSM nell'ambito del Mercato Europeo Comune e accennato alla maggiore comprensione per le esigenze dei lavoratori da parte di molte organizzazioni di categoria e di alcune centrali nazionali della CISL, internazional e dei sindacati cristiani, Novella ha indicato le basi immediate per un coordinamento fra i sindacati.

(Continua in 8 pag. 1 col.)

Pubblicato a Parigi il comunicato franco-sovietico

Krusciov si dichiara «pienamente soddisfatto» dei suoi colloqui con il generale De Gaulle

I punti salienti della dichiarazione comune: 1) regolare tutti i problemi con i negoziati; 2) necessità di alcuni «punti d'accordo» sul disarmo; 3) importanza di una soluzione per Berlino e il trattato di pace tedesco

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 2. - I colloqui tra Krusciov e De Gaulle si sono conclusi oggi con la pubblicazione di un comunicato congiunto che ha «pienamente soddisfatto» la delegazione sovietica e che consente di guardare con accresciuto ottimismo all'imminente conferenza al vertice.

Lo ha annunciato lo stesso primo ministro sovietico, comparso dinanzi ad un migliaio di giornalisti, questo pomeriggio a Rambouillet, un'ora dopo la fine della riunione dedicata alla messa in discussione del comunicato.

Il documento franco-sovietico dichiara che i colloqui hanno avuto per oggetto «i problemi internazionali del momento nella prospettiva del prossimo incontro al vertice» e «lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche».

«Le due parti hanno constatato che lo sviluppo delle relazioni tra l'URSS e la Francia, in uno spirito di amicizia e di collaborazione, come pure lo stabilimento di una migliore comprensione reciproca, contribuiranno a diminuire la tensione internazionale e a consolidare la pace in Europa e nel mondo».

Il generale De Gaulle e Krusciov hanno scambiato i loro punti di vista sul problema del disarmo. Essi hanno riaffermato che il disarmo è il problema più importante e più urgente della nostra epoca. Hanno espresso l'augurio che le conversazioni attualmente in corso a Ginevra tra le dieci potenze conducano a trovare alcuni punti d'accordo sulla questione del disarmo internazionale generale e completo sotto un controllo internazionale efficiente.

De Gaulle e Krusciov hanno rivolto la loro attenzione alle soluzioni eventuali da apportare ai problemi relativi alla Germania, tra cui compreso il trattato di pace con la Germania e la questione di Berlino. Nel corso delle conversazioni le posizioni dei due paesi sono state completamente e pacatamente espresse. I due statisti hanno riconosciuto che la regolamentazione progressiva di questi problemi sulla base di accordi negoziati avrà una grande importanza per il mantenimento ed il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo.

«Nel corso delle loro discussioni le due parti hanno esaminato il problema del consolidamento della pace in Europa al quale attribuiscono una importanza particolare, ed hanno espresso il convincimento che il rafforzamento della sicurezza europea risponde agli interessi vitali dei due paesi come pure a quelli di tutti gli altri popoli d'Europa».

De Gaulle e Krusciov hanno notato con soddisfazione che negli ultimi anni il commercio franco-sovietico si è sviluppato favorevolmente a profitto dei due paesi, e ritengono possibile ed opportuno porsi come obiettivo un aumento sostanziale di esso. A questo fine, durante l'anno in corso, esperti francesi e sovietici si riuniranno e svolgeranno negoziati per il periodo 1962-65.

Le due parti hanno manifestato la loro intenzione di accelerare gli scambi in materia di ricerca scientifica e di utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Ai colloqui separati sono stati firmati oggi su tali questioni. Il comunicato conclude affermando che le due parti hanno constatato che i contatti personali permettono di stabilire o di rafforzare la fiducia e la buona intesa tra i dirigenti degli Stati, e ciò, contribuiscono nel modo più efficace ad assicurare i progressi auspicabili verso la concordia e la pace internazionale, per le quali i popoli formulano voti. Essi si felicitano di poter riprendere queste discussioni in occasione della prossima conferenza al vertice.

«I due statisti si sono trovati d'accordo sul fatto che tutte le questioni internazionali in sospeso devono essere risolte non con l'impiego della forza, ma con mezzi pacifici, attraverso negoziati».

Krusciov ha invitato De Gaulle nell'URSS e il presidente francese ha accettato approfittando dunque della nostra esperienza. Quanto agli usi militari, penso che vi sia un solo modo di collaborare, cioè quello di agire in comune per l'ordinazione delle organizzazioni paritetiche. «Abbiamo lavorato bene - ha detto - e abbiamo realizzato molto. Ci siamo sforzati di comprendere meglio i rispettivi punti di vista e credo che ci siano riusciti. Siamo stati d'accordo molto colti, lo è i compagni della mia delegazione, dal calore indimenticabile dell'accoglienza che ci è stata fatta dappertutto».

Krusciov ha parlato degli scambi concreti in cui si dimostrerà l'apprendimento dei legami amichevoli tra la Francia e l'Unione Sovietica e ha voluto mettere soprattutto in risalto quelli che si avranno in materia atomica: «Siamo molto avanti, non sovietici, nell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, approfittando dunque della nostra esperienza. Quanto agli usi militari, penso che vi sia un solo modo di collaborare, cioè quello di agire in comune per l'ordinazione delle organizzazioni paritetiche. «Abbiamo lavorato bene - ha detto - e abbiamo realizzato molto. Ci siamo sforzati di comprendere meglio i rispettivi punti di vista e credo che ci siano riusciti. Siamo stati d'accordo molto colti, lo è i compagni della mia delegazione, dal calore indimenticabile dell'accoglienza che ci è stata fatta dappertutto».

Krusciov ha parlato degli scambi concreti in cui si dimostrerà l'apprendimento dei legami amichevoli tra la Francia e l'Unione Sovietica e ha voluto mettere soprattutto in risalto quelli che si avranno in materia atomica: «Siamo molto avanti, non sovietici, nell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, approfittando dunque della nostra esperienza. Quanto agli usi militari, penso che vi sia un solo modo di collaborare, cioè quello di agire in comune per l'ordinazione delle organizzazioni paritetiche. «Abbiamo lavorato bene - ha detto - e abbiamo realizzato molto. Ci siamo sforzati di comprendere meglio i rispettivi punti di vista e credo che ci siano riusciti. Siamo stati d'accordo molto colti, lo è i compagni della mia delegazione, dal calore indimenticabile dell'accoglienza che ci è stata fatta dappertutto».

Richiamato da Parigi l'ambasciatore del Ghana per lo scoppio nel Sahara

ACCRA, 2. - Il governo del Ghana ha richiamato il suo ambasciatore in Francia, in segno di protesta contro la seconda esplosione atomica francese nel Sahara. Lo ha annunciato stamane il Ministero degli Esteri del Ghana.

(Continua in 10 pag. 1 col.)

La riunione del Consiglio dei ministri

Nominati 38 sottosegretari Domani Tambroni alla Camera

Il governo si presenterà con un programma equivoco e trasformistico, ma in pratica spera di sostenersi sui voti missini

Il consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina. Si è proceduto innanzitutto alla nomina dei sottosegretari. Ecco l'elenco:

Presidenza del consiglio: Folchi, De Meo (Informazioni); Tozzi Condvi (Riforma della pubblica amministrazione); Esteri: Russo, Storchi (Emigrazione); Interni: Scalfaro, Bisori; Giustizia: Spallino, Bilancio De Luca; Finanze: Tozzi, Piola; Tesoro: Natali, Schiratti; De Giunzio, Tesaurato, Delfino, Boetti, Roselli, Amatore, Pubblica Istruzione: Di Rocco, Maria Badaloni; Lavori pubblici: Mazza, Spasari; Agricoltura: Salari, Sedati; Trasporti: Foderaro, Volpe; Poste, Fanelli, Gaspari; Industria: Micheli, Biaggi; Lavoro: Mannironi, Pezzini; Commercio estero: Pecoraro, Marina mercantile: Turnaturi; Partecipazioni statali: Garlato, Santità Angela Gotelli; Turismo e spettacolo: Magri, Semeraro.

I sottosegretari sono dunque 38, come nel governo precedente. Hanno perso il posto, invece, i sottosegretari che faranno domani alla Camera il nostro, ha detto Tambroni, vuole essere un «monocolore amministrativo» che si differenzierà però da quello di Pellicani (che era un governo di «monocolore di affari») e da quello di Zoli (che era dichiarato pre-elettorale). A quel che si è appreso, il discorso di Tambroni alla Camera riconfermerà la continuità della politica estera e della politica interna del nuovo governo rispetto alla linea tradizionale. Poi il presidente del consiglio farebbe esplicito riferimento all'approvazione dei bilanci, alle leggi già approvate da uno dei rami del Parlamento (piano della scuola, riforma della finanza locale,

referendum, contratti a termine, appalti e subappalti di lavoro), alle leggi già approvate dal governo e che non hanno ancora iniziato il loro iter parlamentare (piano verde, autostrade, Regione Friuli-Venezia Giulia esclusa Trieste, legge antitrust, legge nucleare, unificazione delle tariffe elettriche, riforma del codice di procedura penale) e infine al problema delle elezioni amministrative, per le quali però non verrà ancora indicata la data. Nessun accenno neppure alla modifica in senso proporzionale della legge elettorale provinciale. Teorizzando il trasformismo Tambroni ha detto che «in seguito», col

L. P. A. (Continua in 8 pag. 3 col.)

Le vacanze nelle scuole per la Pasqua

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato ai Prefetti degli Studi che le vacanze pasquali nelle scuole elementari, secondarie ed universitarie hanno inizio con gli studi il 1° aprile. Le lezioni saranno riprese il martedì successivo, 19 aprile.

Il caso Merzagora

«Avanti! non è prattutto che i senatori comunisti si siano associati agli altri gruppi del Senato (eccezion fatta per il gruppo socialista) per chiedere la rielezione di Merzagora, che è presidente del Senato? E' vero che Merzagora è stato rieletto, ma non si dovrebbe procedere alla rievocazione di un nuovo presidente dell'Assemblea? E' esposto il suo disappunto accusando di essere, per i comunisti, un «democristiano del progresso» e «non un demone».

Ma come stanno le cose? A chi non era di non tanto tempo, dopo l'elezione di Merzagora, i senatori comunisti e gli organi del movimento operaio hanno immediatamente reagito come si doveva reagire, opponendosi, denunciando in esso una tendenza pericolosa, tale da gettare una ombra anche sulle quote dominanti che il presidente del Senato aveva ottenuto. E' vero che Merzagora, per effetto di chi avrebbe occupato il seggio presidenziale.

I democristiani lo preterrebbero per uno dei più qualificati loro esponenti, il Piccioni. Si doveva vedere loro anche questa leva di potere? No, evidentemente. Il senatore Merzagora, pur eletto nelle liste democristiane, ha conservato e conserva la personalità politica di un indipendente e la sua presidenza - a differenza di altre - ha avuto sempre una marcata impronta di imparzialità politica. Il suo ritorno, quindi, era senz'altro preferibile all'avvicino del senatore Piccioni, e divenne la sola soluzione possibile quando esso non si raccolse nella necessaria maggioranza per la candidatura di un altro senatore democristiano, il senatore Paratore. Riuscendo a spingere il ritorno del vecchio presidente, costoro, in partenza, oppure estraniandosi dal voto, non si accingevano quindi altro risultato che di far cadere la soluzione preferita (Piccioni) e di far passare il potere a un altro senatore democristiano, il senatore Paratore.

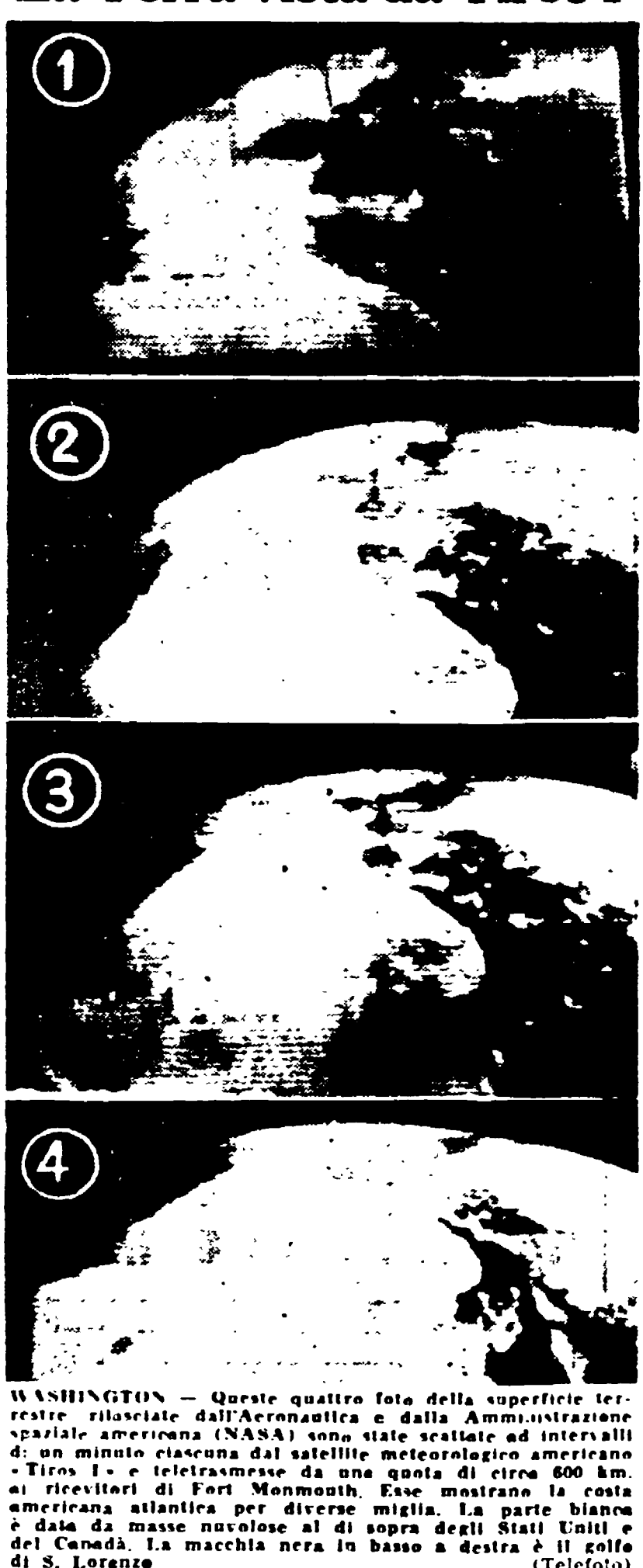
Ma i socialisti hanno fatto sapere (si veda l'Avanti!) di aver fatto una proposta di soluzione, quella di una elezione del Piccioni, che sarebbe stata poi esclusa dalla presidenza dei rappresentanti della destra. Ma, prima di tutto, nell'attuale presidenza del Senato non vi è nessun senatore della destra. Quindi si tratta di una fantomata, nel migliore dei casi. Ma se non si tratta di una fantomata, vuol dire che i socialisti si trattano con i democristiani per una soluzione qualsiasi. Qual soluzione è come attribuire? E non era il caso che se non proposta era avanzata e se era una trattativa anche a altri gruppi senatoriali, o se era una soluzione qualsiasi.

Quel che si scopre è l'unità della questione, e anche che un nostro serio distacco dai compagni socialisti. No, condanniamo, per la soluzione delle questioni di maggioranza parlamentare, questo metodo rievocazione dei contatti sottobanco e dei patteggiamenti clandestini, o per ragioni morali, o per ragioni di principio, o per ragioni di «dall'alto». La condanna morale, tra l'altro, esso si conclude sempre con l'insuccesso di cui esso accede e che alla fine si trova con un punto di mosche, dopo aver fatto, per di più, una fantomata. Su questo terreno, i compagni socialisti possono essere certi che non li requirano mai.

Quanto al compromesso, ridurre a oggetto di schiaffo o di compromesso il solo ente di lotta politica attraverso il quale si è ancora in via di vita, non è una politica di differenza delle forze politiche cattoliche? E' indizio, oltre che di cattivo gusto, di assenza di comprensione delle condizioni in cui si svolge, in Italia ed oggi, la lotta per la democrazia. Quando non sia anche questo un modo di rendere, inconsapevolmente e gratuitamente, un certo servizio ai dirigenti attuali della democrazia cristiana.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella sede di Montecitorio per lunedì alle ore 18.30.

La Terra vista da Tiroso I



WASHINGTON - Queste quattro foto della superficie terrestre, rilasciate dall'Aeronautica e dalla Amministrazione spaziale americana (NASA) sono state scattate ad intervalli di un minuto ciascuna dal satellite meteorologico americano «Tiroso I» e trasmesse da una quota di circa 600 km ai ricevitori di Fort Monmouth. Esse mostrano la costa americana atlantica per diverse miglia. La parte bianca e densa è la macchia nera in basso a destra è il golfo di S. Lorenzo.